

ALDO ROSSI. DESIGN 1960-1997

a cura di Chiara Spangaro

Museo del Novecento, Milano
29 aprile - 2 ottobre 2022

Il Museo del Novecento presenta *Aldo Rossi. Design 1960-1997* a cura di Chiara Spangaro, in collaborazione con la Fondazione Aldo Rossi e Silvana Editoriale, dal 29 aprile al 2 ottobre. Con questa mostra il Museo del Novecento prosegue nel dialogo interdisciplinare tra le arti, caratteristico della contemporaneità, approfondendo la figura dell'architetto, designer, teorico e critico, tra i protagonisti della cultura visiva del XX secolo. Per la prima volta sono esposti, in un percorso spettacolare, oltre 350 tra arredi e oggetti d'uso, prototipi e modelli, dipinti, disegni e studi progettati e realizzati da Aldo Rossi dal 1960 al 1997, una testimonianza visiva della sua attività di designer, progettista e teorico dell'architettura.

Rossi in tutta la sua produzione, fin dai primi mobili realizzati nel 1960 con l'architetto Leonardo Ferrari, riflette sul rapporto tra la scala architettonica e urbana e quella monumentale e oggettuale. Dal 1979 si apre al mondo della produzione industriale e di alto artigianato, realizzando arredi e prodotti d'uso prima con Alessi, poi con Artemide, DesignTex, Bruno Longoni Atelier d'arredamento, Molteni&C|UniFor, Richard-Ginori, Rosenthal, Up&Up (oggi UpGroup).

In quasi vent'anni di lavoro elabora più di 70 arredi e oggetti, molti dei quali ancora oggi in produzione, sperimentando forme e cromie nel campo dei metalli e del legno, del marmo e della pietra, della ceramica e della porcellana, dei tessuti artigianali e industriali e dei materiali plastici.

La mostra, il cui progetto di allestimento è firmato da Morris Adjmi - MA Architects, collaboratore e poi associato di Rossi a New York, racconta l'universo di Aldo Rossi in nove sale: ciascuna rappresenta un mondo nel quale emerge la relazione tra opere grafiche e prodotti artigianali e industriali, con riferimenti alle architetture e allo spazio privato di Rossi.

La prima sala ci introduce al rapporto tra immagine dipinta e realtà oggettuale, la seconda è dedicata a prototipi e varianti di un immaginario panorama domestico e porta alla ricostruzione di un ambiente poetico nella terza sala, dove opere quali la serie Parigi (UniFor, 1994) e il servizio Tea &

Coffee Piazza (Alessi, 1983) sono il centro visivo e metafisico, corredato alle pareti dai disegni inediti degli interni della casa di Rossi in via Rugabella. La quarta sala presenta la varietà della produzione oggettuale, in rapporto con la forma del cubo che rievoca il Cimitero di San Cataldo a Modena e introduce le figure geometriche apollinee utilizzate dall'architetto sia nel design sia nell'architettura, tema della quinta sala: dai prototipi per Richard-Ginori e Rosenthal, alle piante architettoniche del Monumento ai Partigiani di Segrate e della scuola di Fagnano Olona, ai tappeti realizzati con ARP Studio in Sardegna (1986) o le tarsie lignee di Bruno Longoni Atelier d'arredamento (1997). Nella sesta sala sono allestiti sedie, poltrone, grandi mobili e le loro varianti per materiale e colore, dalla scrivania Papyro (Molteni&C, 1989) al tavolino Tabularium (Up&Up, 1985). La ricostruzione dell'interno domestico della sala sette riunisce mobili e oggetti di Rossi con altri da lui collezionati e presenti nelle sue case, tra i quali le caffettiere americane, una stampa di Giovanni Battista Piranesi, una credenza ottocentesca che è servita da ispirazione per il suo design, così da entrare idealmente nel suo spazio personale. Il rapporto con l'architettura, puntuale in tutta la mostra, è evidente nel nucleo dedicato agli arredi ideati da Rossi per alcuni suoi edifici presentato nell'ottava sala: la seduta per il Teatro Carlo Felice di Genova (Molteni&C|UniFor, 1990) o la sedia Museo costruita per il Bonnefanten Museum di Maastricht (UniFor, 1994). La presenza magica e misteriosa del Teatro del Mondo, che chiude la mostra, rievoca le costruzioni temporanee in legno - dal faro alla cabina, al teatro galleggiante e circolarmente riporta al nucleo di opere iniziali.

Aldo Rossi. Design 1960-1997 conduce lo spettatore in un racconto inaspettato, immaginifico e spettacolare che si muove tra forma e uso, classicità, ironia e metafisica, nel quale la libreria ha la foggia di un Piroscapo (con Luca Meda per Molteni&C, 1991), La conica o La cupola sono ora macchine per il caffè (Alessi, 1984 e 1988) ora elementi allestitivi del Teatro Domestico (XVII Triennale di Milano, 1986), il Faro, già teatro a Toronto e museo nell'isola di Vassivière, è una teiera in vetro e ceramica per Rosenthal (1994) o il Monumento di Segrate si affaccia da una tarsia lignea per Bruno Longoni o da un tappeto tessuto in Sardegna.

Lo straordinario insieme delle opere in mostra è per la prima volta riunito grazie al dialogo e alla collaborazione con: musei e archivi aziendali (Museo Alessi; Molteni Museum; archivi di Bruno Longoni Atelier d'arredamento e di Up Group); collezioni museali italiane e internazionali (Bonnefanten Museum, Maastricht; Centre Georges Pompidou, Parigi; Fondazione Museo Archivio Richard-Ginori della Manifattura di Doccia, Firenze; MAXXI - Museo delle arti del XXI secolo, Roma; Università Iuav di Venezia; Triennale di Milano) e diverse collezioni private.

Durante il periodo di apertura, l'esposizione sarà implementata da un programma di eventi collaterali.

In occasione della mostra sarà pubblicato il catalogo ragionato *Aldo Rossi. Design 1960-1997*, edito da Silvana Editoriale, a cura di Chiara Spangaro e con un saggio critico di Domitilla Dardi. La prima pubblicazione che raccoglie tutti i progetti di Rossi designer: i prototipi, gli oggetti realizzati, gli inediti e i fuori catalogo disegnati dall'architetto-designer milanese insignito del Pritzker Prize nel 1990.

Aldo Rossi. Design 1960-1997 è un progetto Museo del Novecento, Fondazione Aldo Rossi e Silvana Editoriale, sostenuto dai Main Sponsor Molteni&C|UniFor, Alessi, Bruno Longoni Atelier d'Arredamento, dallo sponsor G.T.DESIGN. e dalla sponsorizzazione tecnica di Pollice Illuminazione e Up Group.

BIOGRAFIA

Aldo Rossi (1931-1997) compie la sua prima formazione negli anni Cinquanta presso il Politecnico di Milano. Assistente negli studi di Ignazio Gardella e Marco Zanuso, insegna con Ludovico Quaroni presso la Scuola urbanistica di Arezzo e con Carlo Aymonino allo Iuav di Venezia; professore incaricato al Politecnico di Milano nel 1959, vince la cattedra di Caratteri degli edifici nel 1970, quando comincia a collaborare anche con diverse università americane tra cui la Cooper Union University, l'Institute for Architecture and Urban Studies, Harvard e Yale University.

L'attività progettuale si divide tra edilizia privata e pubblica. Si ricordano tra i primi progetti realizzati: l'ampliamento della scuola De Amicis di Broni (1970), un'unità residenziale al quartiere Gallaratese di Milano (1973), il Cimitero di San Cataldo di Modena (1978) e la scuola elementare di Fagnano Olona (1976). Successivamente: gli edifici pubblici di Fontivegge-Perugia e Borgoricco (1989), la ristrutturazione del Teatro Carlo Felice di Genova (1989), l'ampliamento dell'aeroporto di Milano-Linate (1993), fino al progetto per la ricostruzione del Teatro "La Fenice" di Venezia. Contemporaneamente la sua notorietà si afferma oltre i confini nazionali con realizzazioni quali l'isolato tra Kochstrasse e Friedrichstrasse a Berlino (1981), l'Hotel "Il Palazzo" di Fukuoka (1989) e a Maastricht il Bonnefanten Museum (1994).

L'attività di storico e teorico dell'architettura comprende, oltre alle collaborazioni con riviste quali "Casabella Continuità", "Società" e "Il Contemporaneo", la pubblicazione di *L'architettura della città* (1966) e di *Autobiografia scientifica* (1984), oltre al film *Ornamento e delitto* (con Gianni Braghieri e Franco Raggi) realizzato nell'ambito della direzione della sezione internazionale di architettura alla Triennale di Milano (1973), e della sezione architettura della Biennale di Venezia del 1983.

Architetto e studioso, nominato Accademico di San Luca nel 1979, insignito del Pritzker Prize 1990 e della 1991 Thomas Jefferson Medal in Architecture, Aldo Rossi è noto anche per la sua attività di designer e artista, dal Teatro del Mondo presentato alla Biennale di Venezia del 1979, al Monumento a Sandro Pertini (Milano, 1990), passando per l'opera pittorica e grafica, da sempre legata alla sua attività progettuale.

INFORMAZIONI

Aldo Rossi. Design 1960-1997

a cura di Chiara Spangaro

Museo del Novecento

29 aprile - 2 ottobre 2022

Ingresso compreso nel biglietto di accesso al Museo

Intero € 10,00 | Ridotto € 8,00

Sede

piazza Duomo 8, Milano

Orari

Da martedì a domenica dalle 10.00 alle 19.30

Giovedì orario prolungato alle 22.30

Lunedì chiuso

Ultimo ingresso un'ora prima della chiusura

Contatti

tel. 02 88444061

c.museo900@comune.milano.it

www.museodelnovecento.org

Facebook: MuseodelNovecento

Twitter: @museodel900

Instagram: @museodel900

Ufficio stampa Comune di Milano

Elena Conenna

elenamaria.conenna@comune.milano.it

tel. +39 02 88453314

Ufficio stampa Mostra

Lara Facco P&C

press@larafacco.com

tel. +39 02 36565133

Comunicazione Museo del Novecento

Rossella Molaschi

rossella.molaschi@comune.milano.it

tel. +39 02 88448567

Poetica, oggetti e architetture

Il primo nucleo di opere presenta gli elementi fondanti del lavoro di Rossi nel campo del design: il disegno, tecnico e poetico, il legame con l'architettura, tra variazioni di scala e ricerca cromatica, e il dialogo con i produttori di mobili e oggetti.

Dai disegni della quadreria, si materializzano molteplici elementi dell'universo di Rossi, a iniziare da due opere iconiche: il Teatro del Mondo costruito nel 1979 per la Biennale di Venezia e la Cabina dell'Elba per Bruno Longoni Atelier d'arredamento, di pochi anni successiva, che del teatro riprende il legno e una certa magia, tipica dell'infanzia. Sempre dal materiale sono accomunate le sedie AR2, disegnata per Longoni, e Milano, per Molteni&C. La prima, familiarmente chiamata anche "sedia Duecento" per via del bottone in rame aggiunto allo schienale della dimensione di una moneta da 200 lire, e la seconda nella sua prima edizione con il monogramma giapponese scavato nel legno. Ancora in legno, i due pezzi della serie Fiorentino sono caratterizzati dall'uso di intarsi a scacchiera ripresi dalla tradizione fiorentina rinascimentale, unito alla sapienza costruttiva orientale delle porte scorrevoli e dell'incavo delle maniglie. Al Giappone riporta anche il modello dello Yatai di Pinocchio – architetture collegate e trasportabili, in bilico giocoso tra l'abitare e l'essere nomadi – presentato all'Expo di Nagoya del 1989. Al centro della sala, insieme ai modelli delle due versioni delle Cabine dell'Elba, i prototipi della caffettiera Percolator per Alessi, che simbolicamente danno inizio al viaggio di Rossi nell'industria italiana del design.

Il laboratorio dell'industria

Nella sala sono esposti, come in un laboratorio, prototipi e disegni che raccontano le riflessioni intorno alle forme e agli oggetti. L'architetto-designer si avvicina al mondo dell'industria alla fine degli anni settanta, quando entra in contatto con Alessi e l'ufficio tecnico dell'azienda, che lavorano per rendere realizzabili le sue architetture da tavola. Capisce che in questo settore può sperimentare, e il caffè diventa un campo di ricerca espressiva: "si lanciò in lunghi studi sugli oggetti per il caffè, diventati nel tempo una specie di ossessione: note, schizzi, fotografie, disegni, progetti di diverso tipo come il Percolator...", ricorda Alberto Alessi. Lavora assemblando volumi puri – il cono, il cilindro, la sfera, il cubo – che ripropongono su piccola scala il suo linguaggio architettonico, con rimandi e citazioni di oggetti d'affezione e degli elementi compositivi degli edifici: nascono così le "cupole" delle caffettiere e delle pentole – pensate come coronamenti di chiese, tendoni da circo o che evocano il Teatro del Mondo (La cupola, La conica, Ottagono) –, il bollitore Il Conico, dalla forma futuristica, e le cornici coronate da un timpano classico, realizzate in marmo da Up Group. La caffettiera rappresenta per Rossi il passaggio dall'architettura all'oggetto di design: trattata come un monumento in miniatura, talvolta abitato, è impiegata in formato smisurato nell'allestimento per la mostra Il progetto domestico alla XVII Triennale di Milano (1986). La dialettica si esplicita in alcuni disegni dell'autore, dove le caffettiere sono ritratte in composizioni che rimandano alla poetica di Morandi, o diventano parte integrante del contesto architettonico urbano. Rossi coglie anche le qualità riflettenti del materiale, in opere come Riflessi della luce elettrica sull'acciaio (1985).

Un teatro domestico

Negli anni ottanta, grazie alla conoscenza di famiglie di artigiani e mobiliari, come il gruppo Molteni, la Bruno Longoni Atelier d'arredamento e l'azienda toscana Up Group, specializzata nella lavorazione del marmo, Rossi si confronta con il mondo degli arredi e dei complementi. Attinge dal suo vocabolario formale, coniugato alla memoria di oggetti a lui cari, legati alla tradizione domestica popolare e raccolti nelle sue abitazioni: sono i riferimenti per progettare mobili pratici, di immediatezza d'uso e visiva, caratterizzati dal rigore compositivo e dalla purezza delle forme. La sedia Parigi per UniFor (e il divanetto, realizzato in pochi esemplari), dai braccioli curvi che ne dinamizzano l'essenzialità, è protagonista di alcuni disegni come Interno milanese con persona che osserva il Duomo con nebbia, 1989, dove è rappresentata accanto al duomo di Milano: ancora una volta, per Rossi, design e architettura dialogano in un gioco di connessioni e rimandi. La collaborazione con Artemide porta al disegno della Prometeo, una lampada dall'aspetto totemico che consente di personalizzare il colore della luce, battezzata come il Titano simbolo del progresso, che rubò il fuoco agli dei per illuminare la vita degli uomini. Sono qui esposti due simbolici oggetti prodotti da Alessi: il Tea & Coffee Piazza, un'architettura da tavola, realizzata in argento. Il vassoio circonda una piazza, dove le caffettiere sono disposte come microscopici monumenti; l'orologio, nel timpano, sospende il tempo di questo piccolo teatrino e rimanda alla parete, dove è esposto l'orologio Momento, altro simbolo ricorrente nelle architetture e negli scritti di Rossi. Gli oggetti e i mobili popolano disegni quali La cucina (1991) o gli acquerelli in cui rappresenta la sua casa, frutto di calibrati accostamenti ambientati in spazi domestici privati, qui esposti per la prima volta.

Progetti d'affezione

L'ossario del cimitero di San Cataldo a Modena (1971-1978), emblema dell'architettura di Rossi, è qui citato per esplicitare una costante progettuale: la reiterazione del modulo quadrato e l'impiego del cubo come solido puro, adottato nelle architetture e su scala urbana – nei progetti del Monumento alla Resistenza per Cuneo (1962) e del quartiere di San Rocco a Monza (1966), nel Monumento a Sandro Pertini a Milano (1988-1990) – e applicato anche nella progettazione su piccola scala, come per la pentola Cubica per Alessi, un oggetto che attinge dalla tradizione gastronomica giapponese, che ha modo di conoscere durante i numerosi viaggi. I colonnati in acciaio accolgono le tazze in vetro ARDT e ARMUG e la caffettiera Pressofiltro; il fermacarte Sannazzaro per Up Group, in marmo, è una miniatura del progetto di sistemazione della piazza di Sannazzaro de' Burgundi (1967), mai realizzato. Continuano le architetture da tavola: la zuccheriera con cucchiaino e le essenziali forme della cremiera e della caraffa AR01. I prototipi in legno realizzati da Giovanni Sacchi, noto modellista di architettura e design, mostrano l'approccio progettuale di Rossi, in felice dialogo con il mondo artigiano nella riflessione sulle forme e la funzionalità. I coronamenti a cupola o a cono compaiono anche nella collezione di penne per Alessi, spingendo l'azienda a confrontarsi con campi sino ad allora inesplorati. I prototipi per l'orologio da polso Momento riportano alla sensibilità di Rossi per il concetto del tempo: "Gli orologi non possono essere fragili poiché devono segnare ciò che è inarrestabile e quindi capace di inaudita violenza: il tempo". Il particolare modello consente di staccare la robusta cassa in acciaio per ottenere un orologio da tasca o un pendente.

Artigianato e design

“Taccas” è un’iniziativa artistica che prende le mosse nella seconda metà degli anni ottanta, quando lo studio ARP di Oristano incarica le tessitrici di Zeddiani di tradurre, con le tecniche di tessitura sarde, i disegni di ventiquattro architetti e artisti contemporanei, per incoraggiare un rinnovamento culturale e figurativo. Rossi partecipa con dodici bozzetti: in alcuni casi, sono espliciti riferimenti ai suoi progetti, come per Il monumento di Segrate, Segrate con fondo blu, Il cortile rosso, un evidente richiamo alla scuola di Fagnano Olona (1972-1976) o Il portico, dove richiama l’hotel Il Palazzo di Fukuoka (1987-1989) e Frammento, che riporta al Monumento a Pertini (1988-1990). In Souvenir d’Afrique mette in scena immaginari più personali, come le Cabine dell’Elba e la palma – pianta del paesaggio del Lago Maggiore particolarmente cara a Rossi – o in Interno con colonne doriche, con la ripetizione del modulo del quadrato, della corte, delle colonne, dei mattoni, che richiamano Casa Aurora a Torino (1984-1987) e Casa Alessi a Verbania (1989-1994). In Impronte nuragiche 1 e 2 e Tappeto nuragico 1 e 2, il disegno per Fagnano Olona assume una connotazione quasi primitiva, che sembra appartenere alla tradizione sarda più arcaica. Anche i mobili Intarsia AR1 e AR2 per Longoni accolgono i disegni di architetture, in un raffinato dialogo tra espressioni artistiche, che porta alla realizzazione di una collezione numerata firmata da progettista e artigiano.

Le proposte per le porcellane per i 250 anni di Richard-Ginori, rimaste prototipi, sono archetipi formali su cui Rossi continua a ragionare, in architettura e nel design – solidi puri, sfere, semi-sfere. Riflessioni messe in atto anche per lo studio delle figure apollinee, esposte nella sezione “Idea” della mostra Idea e conoscenza per la XVI Triennale di Milano (1981).

Varianti d’arredo

Dal mondo ideale delle figure apollinee a quello pragmatico dell’abitare, le opere esposte in sala 6 spostano l’attenzione sulla funzionalità degli arredi e sui segreti della loro progettazione e costruzione.

Il sistema di libreria componibile Cartesio, disegnato per UniFor, riprende nel disegno le tipiche facciate degli edifici di Rossi con finestre quadrate a croce centrale – come la scuola elementare Contaldo Ferrini di Broni (1969-1971) o il Centro direzionale di Fontivegge a Perugia (1982-1989), progetto multifunzionale sviluppato sull’area industriale ex IBP

Perugina. Anche i mobili Papyro e Carteggio sono volumi pieni e monumentali, animati dai cassetti a scomparsa che alterano la superficie lineare con diverse possibilità di varianti, aperture e movimento.

Al centro della sala, le numerose sedie disegnate da Rossi sono accomunate dalla ricerca del dettaglio: la proposta cromatica delle Milano e Milano alta, il meccanismo dello schienale basculante della sedia per Alessi, la rottura del rigore formale della serie Teatro, che finisce in una curva sulla spalliera, o ancora la rilettura di una forma tradizionale nella Metrica. In ogni seduta, l’apparente semplicità del disegno è amplificata dall’idea del progettista che rompe lo schema usuale.

Il Tabularium, realizzato in marmo da Up Group, riporta allo schema delle facciate e al modulo delle unità abitative che Rossi ha disegnato e progettato, e che si ritrovano nei dipinti e disegni che, in un rimando tra interni ed esterni, completano il nucleo dei disegni progettuali dei mobili e quello dei disegni domestici.

Biografia domestica

L'interno, insieme domestico e professionale, è liberamente ispirato dalle fotografie di Luigi Ghiri e di Stefano Topuntoli, dalle immagini private delle case di Rossi e da quelle più note degli studi di via Maddalena e di via Santa Maria alla Porta a Milano.

La collezione degli oggetti d'affezione – dalle papere in legno alle caffettiere americane, dai dipinti ai disegni di architettura che l'architetto amava – si mescola a quelli da lui disegnati che riempivano i suoi spazi di vita: il prototipo della caffettiera La conica con manico dritto, la poltrona Providence, uno dei pochi esemplari realizzati da Molteni&C, il mobile da cucina e la madia ottocentesca che ne fu di ispirazione. Tra questi, il mobile Convento per UniFor – l'armadio di ispirazione Shaker, pezzo unico realizzato da Bruno Longoni –, e la libreria e il tavolino ideati con Leonardo Ferrari nel 1960 sono pezzi di grande rarità – come i suoi disegni e modelli, le stampe e i dipinti che teneva appesi alle pareti dello Studio di Architettura o delle sue abitazioni, qui per la prima volta riuniti.

Il tavolo Rilievo in marmo, appositamente ricostruito in occasione della mostra da Up Group, riporta alla domesticità di un ambiente personale in cui convivono l'attenzione di Rossi per gli oggetti – dalle pentole in rame ai vecchi giocattoli in legno che riportano a un immaginario fiabesco e teatrale –, gli arredi e le immagini, l'appassionata consuetudine con il suo lavoro, la casualità dello spazio di tutti i giorni, dove in una magica giustapposizione di piani si ricompongono alcuni tasselli della sua vita personale e professionale.

Il design nell'architettura

Rossi ha disegnato alcuni mobili e oggetti per le sue architetture e, più raramente, progettato e arredato gli interni di alcuni suoi edifici. Il nucleo di opere presentate nella sala riunisce i disegni architettonici e il design a loro collegati. Le sedute Carlo Felice e Museo furono studiate la prima da Molteni&C con Luca Meda per il Teatro Carlo Felice di Genova (1983-1989) e le seconde da UniFor per il Bonnefanten Museum di Maastricht (1990-1994).

La lampada da tavolo Arlamtav per Alessi, si relaziona invece al Monumento a Sandro Pertini in piazza Croce Rossa a Milano (1988-1992), i cui lampioni color verde taxi furono prodotti dalla stessa società per l'arredo urbano della piazza. I fari – dai disegni poetici al progetto per il Campus di Miami (1986-1990) fino al Teatro Faro di Toronto (1988-1989) – ritornano nella serie di ceramiche Rosenthal ispirata agli edifici visti da Rossi nel Maine, di cui parla nella sua Autobiografia scientifica e che rielabora in forme diverse nelle architetture temporanee e permanenti.

Il raro e inedito modello del bar dell'Hotel Il Palazzo di Fukuoka (1987-1989) mostra invece un esempio di progettazione d'interni – dove è evidente la collaborazione con gli artigiani di Molteni&C che hanno costruito il bar in legno – che dà all'ambiente una dimensione confidenziale, solo apparentemente in contrasto con l'austerità delle sedute Parigi di UniFor.

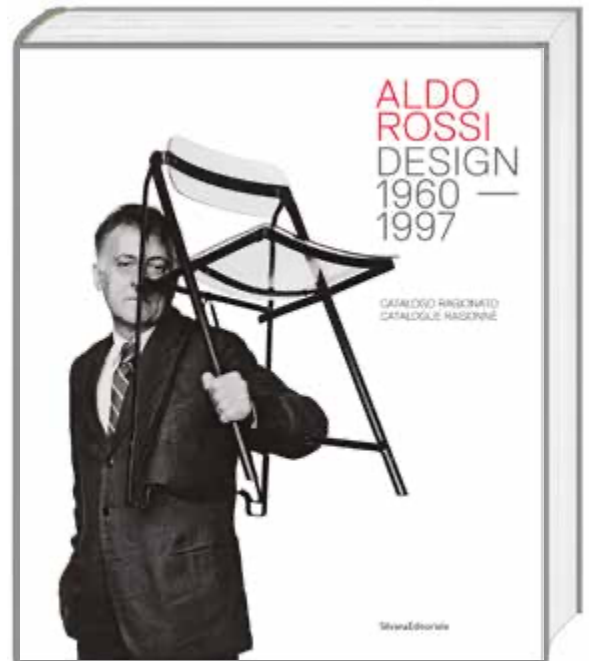
Il Teatro del Mondo

Il Teatro del Mondo è stato costruito da Rossi a Venezia in occasione della mostra Venezia e lo spazio scenico del 1979. Utilizzato nel 1980 dal Settore Teatro per la prima edizione del Carnevale di Venezia, è stato poi trasportato via mare nell'estate dello stesso anno al Festival Teatrale di Dubrovnik.

Scriveva l'architetto nel 1979: "Non so se e come questo teatro o teatrino Veneziano sarà costruito ma esso crescerà nei miei e negli altri disegni perché ha come un carattere di necessità; la sua limitata capienza permette la possibilità di spettacoli diretti, di tipo vario e soprattutto con un luogo centrale della città. La sua struttura non poteva che essere in legno e non certo solo per il tempo della costruzione, che il legno è materiale solidissimo e forte nel tempo. Ma perché è legato alla architettura di questo teatro non in un senso funzionalistico (anche, e certamente) ma perché esprime questa architettura; le barche di legno, il legno nero delle gondole, le costruzioni marinare". Il Teatro del Mondo rimane ancora oggi nell'immaginario collettivo come un edificio magico e quasi mitologico, che si relaziona alla tradizione dei teatri cinquecenteschi, ai fari e ai "casoni" lagunari in legno, e ad altre architetture effimere e marine – dai fari della Galizia e del Portogallo, alle piccole case da spiaggia del Maine.

Oltre al grande modello del teatro e alla documentazione fotografica dell'epoca realizzata da Antonio Martinelli, il dipinto Senza titolo (1980) qui esposto riproduce i più noti progetti di Rossi: l'edificio Monte Amiata al quartiere Gallaratese di Milano, il cimitero di San Cataldo a Modena e il teatro veneziano. Con loro, una ciminiera e una torre, la dimensione più intima della casa e quella minuta delle cabine, mostrano come questo suo disegnare il mondo per analogie e topoi è il modo che l'architetto ha usato nel progettare architetture e oggetti, dall'isolato, al monumento fino all'oggetto di affezione.

350 tra oggetti, arredi, disegni, dipinti e modelli di studio in un catalogo che esplora e ricostruisce l'immaginario mondo del design di uno dei maestri dell'architettura del Novecento



Aldo Rossi Design 1960-1997. Catalogo ragionato

Il catalogo ragionato, a cura di Chiara Spangaro, presenta per la prima volta l'insieme del design di Aldo Rossi (1931-1997), dai primi mobili realizzati nel 1960 fino al 1997. Sono riuniti circa 70 tra oggetti e arredi di produzione industriale e artigianale, illustrati dai disegni, dagli studi e dai testi di Rossi, dai prototipi e dai documenti relativi alla collaborazione dell'architetto-designer e teorico milanese con le aziende che hanno lavorato con lui, sperimentando forme e cromie nel campo dei metalli e del legno, del marmo e della pietra, della ceramica e della porcellana, dei tessuti artigianali e industriali e dei materiali plastici.

Con Alessi, Artemide, Bruno Longoni Atelier d'arredamento, Designtex, Molteni&C, Richard-Ginori, Rosenthal, UniFor e Up Group, Rossi ha ideato mobili e "oggetti d'affezione" iconici che si legano alle sue architetture, introducendo elementi ora metafisici ora ludici, o ancora riflettendo sul rapporto tra la scala architettonica e urbana e quella dell'arredo privato.

Il volume accoglie i saggi di Domitilla Dardi e Chiara Spangaro.

Avevo indubbiamente un interesse per gli oggetti, gli strumenti, gli apparecchi, gli utensili. Stavo nella grande cucina a S., sul lago di Como, e disegnavo per ore le caffettiere, le pentole, le bottiglie. In particolare amavo le caffettiere smaltate blu, verdi, rosse, per il loro volume bizzarro; era la riduzione di architetture fantastiche che avrei incontrato più tardi. Aldo Rossi

a cura di Chiara Spangaro

24 x 28 cm
272 pagine
310 illustrazioni
edizione bilingue italiano / inglese
cartonato

EAN 9788836651184
60 €

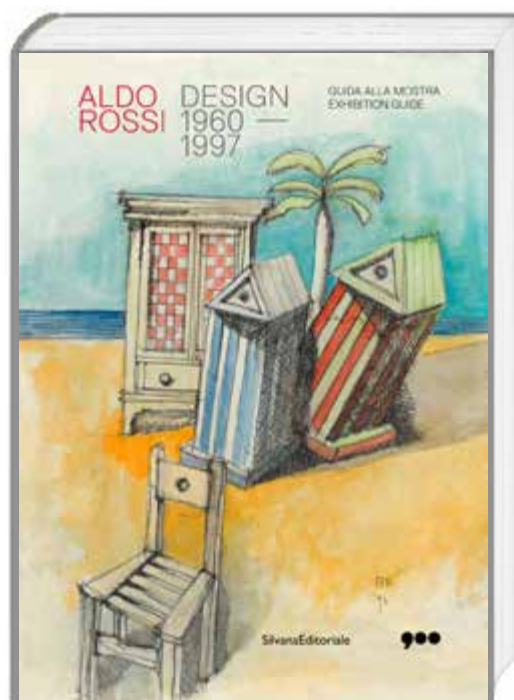


mostra
Milano, Museo del Novecento
29 aprile - 2 ottobre 2022



Guida alla mostra
Aldo Rossi. Design 1960-1997

Un racconto inaspettato
e immaginifico
nel mondo creativo
del designer.



Aldo Rossi

Design 1960-1997. Guida alla mostra

Questa guida accompagna il visitatore alla grande retrospettiva ospitata al Museo del Novecento di Milano, dedicata all'attività di Aldo Rossi come designer: una rassegna inedita di arredi e oggetti riconosciuti come icone senza tempo, in diversi casi ancora in produzione, realizzati in collaborazione con alcuni dei più importanti produttori italiani e internazionali del settore.

L'universo creativo di Aldo Rossi in questo campo, cui si è dedicato con professionalità e passione fino alla prematura scomparsa nel 1997, è qui ripercorso in nove nuclei tematici, che indagano la relazione tra opere grafiche, artigianali e industriali, con riferimenti alle sue architetture e alla sua ricerca, in un racconto inaspettato e immaginifico che si muove tra forma e uso, classicità, ironia e metafisica, monumentalità e dettaglio.

Uno strumento agile e completo, per avvicinarsi all'opera di un grande protagonista del design italiano del Novecento.

testi di: Morris Adjmi, Cristina Moro, Chiara Spangaro

a cura di Chiara Spangaro

17 x 24 cm
72 pagine
50 illustrazioni
edizione bilingue italiano / inglese
brossura

EAN 9788836652471
12 €



mostra: Milano, Museo del Novecento
29 aprile - 2 ottobre 2022



SCHEMA TECNICA

MUSEO DEL NOVECENTO
PIAZZA DUOMO 8, MILANO

Titolo

ALDO ROSSI. DESIGN 1960-1997

A cura di

Chiara Spangaro

In collaborazione con

Fondazione Aldo Rossi e Silvana Editoriale

Sede

Museo del Novecento, piazza Duomo 8 – Milano

Date al pubblico

29 aprile – 2 ottobre 2022

Orari

martedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica dalle 10.00 alle 19.30
giovedì dalle 10.00 alle 22.30

Biglietti

Intero € 10,00

Ridotto € 8,00

Promosso e prodotto da

Comune di Milano | Cultura

Museo del Novecento

Progetto allestimento

Morris Adjmi - MA Architects

Main Sponsor

Molteni&C | UniFor, Alessi, Bruno Longoni Atelier d'Arredamento

Sponsor

G.T.DESIGN.

Sponsor Tecnico

Pollice Illuminazione e Up Group.

Catalogo ragionato

Aldo Rossi. Design 1960-1997

a cura di Chiara Spangaro

Silvana Editoriale

Pag. 272

310 illustrazioni

€ 60,00

Informazioni

+39 02 884 440 61

C.museo900@comune.milano.it

www.museodelnovecento.org

Facebook: @MuseodelNovecento

Twitter: @museodel900

Instagram: @museodel900

Ufficio stampa Comune di Milano

Elena Conenna

elenamaria.conenna@comune.milano.it

tel. 02 88453314

Ufficio stampa mostra

Lara Facco P&C

press@larafacco.com

tel. +39 02 36565133

Comunicazione Museo del Novecento

Rossella Molaschi

rossella.molaschi@comune.milano.it

Tel. 02 88448567

Le immagini a uso stampa sono disponibili al seguente link:

<https://bit.ly/3rQ4oFw>